

DOPO IL FORFAIT DI CIVILTÀ PER PARMA ANCHE LA CAMPANA GETTA LA SPUGNA

## Provinciali, Civiltà parmigiana rinuncia

Ubaldi: «Il quadro è molto politicizzato e non c'erano le condizioni. Con l'Udc abbiamo perso l'occasione di concretizzare una proposta competitiva, ha preferito essere il rifugio di chi, nel PdL, non vuole Lavagetto»

**S**cedere in campo alle elezioni provinciali tanto per esserci, rischiando una guerra tra poveri con l'Udc, non sarebbe stato conveniente per Civiltà parmigiana. Meglio gettare la spugna come hanno fatto i loro ex amici di Civiltà per Parma, devono aver pensato i moderati di Elvio Ubaldi.

Una rinuncia per certi versi sorprendente, visti i numerosi proclami bellicosi lanciati dal movimento della campana nelle settimane scorse, ma «in politica o si è furbi e si corre per vincere o non si esiste - afferma lapidario l'ex sindaco di Parma spiegando i motivi della ritirata -. Abbiamo ritenuto che non ci fossero le condizioni essenziali per partecipare alle provinciali. Il quadro è molto disarticolato e politicizzato - prosegue Ubaldi -, di fatto ci sono soltanto due schieramenti, il centrodestra e il centrosinistra, che non propongono nulla di nuovo, sono soltanto la fotocopia delle alleanze nazionali. Non c'è originalità né innovazione, ci si limita semplicemente a dire che l'ente Provincia va superato, cambiato o abolito. Come movimento avremmo potuto scegliere di fare una battaglia di principio come abbiamo fatto alle scorse

biamo invece una derivazione nazionale e non ci interessava giocare a tutti i costi per far veder che esistiamo. Ci interessa giocare quando c'è una possibilità di cambiare».

Come valuta le strategie dei due poli?

«Il centrodestra mi pare più impegnato a una resa dei conti interna. Ammiro il suo candidato presidente Lavagetto, perché mi sembra l'unico che corre davvero per vincere e portare un cambiamento, ma la sua coalizione è talmente lacerata internamente al punto che non si risparmia nemmeno la magistratura pur di farsi del male (un riferimento preciso al caso delle maxibollette, ndr). Il centrosinistra, invece, ripropone un po' stancamente quello che c'è già, avendo però l'aggravante che nei comuni parmensi dove si voterà per il sindaco è lacerato».

Darete indicazioni di voto?

«No. Qualcuno di noi si troverà impegnato ad appoggiare amici nei vari paesi della provincia dove esistono realtà variegata e si fa più riferimento a situazioni locali che politiche. E anche per le europee ognuno sceglierà autonomamente. Ci sono ad esempio persone del nostro movimento che hanno rapporti

con candidati del Pd vicini a Enrico Letta».

Tornando alla vostra decisione di non correre, avevate problemi a trovare candidati forti nei collegi?

«Assolutamente no. Di nomi validi ce n'erano, alcuni provenienti dall'Udc, e ci è dispiaciuto. A Parma avevamo i consiglieri provinciali uscenti Bonati e Maghenzani, ma saremmo stati forti anche a Fidenza, Sorbolo, Borgotaro e Bardi, tanto per citare alcune zone».

Ma perché le trattative con l'Udc sono fallite?

«Perché avrebbe dovuto avere chiarezza e limpidezza politica, senza prestarsi ad essere la valvola di sfogo del dissenso interno al centrodestra. C'erano varie opzioni per arrivare ad un accordo e mi era stata offerta anche la possibilità di essere il candidato. Ma io con le candidature ho chiuso».

Ha chiuso... per adesso?

«No, ci sono cose che hanno il loro tempo e la loro storia. E poi queste elezioni lasceranno sul campo diversi morti politici».

Insomma: meglio starne alla larga. E il candidato dell'Udc Mauro Libé gongola. Al centro ci sarà soltanto lui. (g.f.)



politiche, ma alle amministrative bisogna candidarsi per risolvere i problemi del territorio e gli unici due schieramenti che corrono realmente per governare sono più preoccupati dei loro equilibri nazionali».

Sulla vostra rinuncia ha pesato il fallimento delle trattative con l'Udc?

«No, ma l'Udc ha fatto perdere l'occasione di concretizzare una proposta competitiva, con programmi chiari. Ha preferito fare la costola anomala del centrodestra, perché mi pare che la sua presenza sia stata costruita soltanto come rifugio per coloro che dentro il PdL non vogliono votare Lavagetto. Gli schieramenti in campo sono più preoccupati di mantenere le posizioni nazionali e far vedere che ci sono. Noi non ab-